

Il libro e l'iniziativa

Arbore, Bocelli e i 200 donatori di musica



Autore
Luca Fumagalli,
45 anni,
monzese, firma
«Donatori di
Musica» (Curci
editore)

MILANO Le note di Beethoven, Brahms, Bach e Ravel risuonano al primo piano del padiglione Marrone dell'Ospedale di Saronno. Al pianoforte il maestro Enrico Pompili. Non indossa il frac, così come intorno a lui i medici non portano il camice e i pazienti hanno rinchiuso pigiami e ciabatte negli armadi delle loro camere, ritrovando gli abiti «di tutti i giorni». Da tre anni la stagione dei concerti all'Oncologia dell'ospedale di Saronno è un appuntamento irrinunciabile. «Oggi non siamo qui come medici e pazienti, infermieri o volontari. Ma come persone tutte uguali davanti alle emozioni e al piacere di ascoltare musica», ha detto il primario Claudio Verusio all'inaugurazione della stagione dei concerti. Una condivisione e un'emozione che si respira anche all'ospedale di Mantova, negli atri delle Oncologie di Brescia, Sondrio, Bolzano, Parma e

in ogni luogo dove siano entrati i «donatori di musica». La storia di questa rete di 200 professionisti (tra cui anche Bocelli e Arbore), è raccontata nel libro «Donatori di musica» (Curci, 16 euro) a cura di Luca Fumagalli. Il volume parte dall'incontro tra il primario di Oncologia Maurizio Cantore e Gian Andrea Lodovici, critico musicale. «Lodovici è entrato nello studio medico rassegnato alla diagnosi di cancro — spiega l'autore —, ma Cantore l'ha rimesso in gioco e fino all'ultimo giorno ha lavorato per promuovere concerti e far nascere la rete di musicisti». «Un'iniziativa lodevole, spero di poter avviare anche a Monza una stagione di concerti» commenta Paolo Bidoli, direttore dell'Oncologia monzese e padre di Alessio, violinista e donatore di musica.

Rosella Redaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

